

L'irresistibile volata di Gino Filippini sul traguardo del IX Gran Premio Piccioli

Eccezionale cornice di pubblico alla combattutissima gara

Ogni gara ha un suo punto fisso, un attimo ben delimitato. E' il momento in cui l'andare dei corridori subisce una svolta brusca, il momento in cui la corsa comincia la sua vera vita, assume un suo volto particolare, una fisionomia netta e ben definita. Così anche oggi, anche in questo G. P. Rino Piccioli. E possiamo ben dire sia nata la sua storia dall'andare tanto bello quanto scriteriato di Zanola, dall'incedere curvo del ragazzo della Libertas proteso, tutto solo, nella rincorsa di un fantastico miraggio di vittoria. E' durato qualche giro il sogno del ragazzo scatenando nelle retrovie una battaglia, una lotta a coltello che diede quale risultato, ad avvenuto ricongiungimento, una pattuglia di testa dove erano tutti i migliori. Nè era finita, ma solo la prima era d'una serie di pagine scritte sul filo d'un fantastico racconto dialogato a denti stretti da gente che correva, come è nel gergo dei corridori, «alla morte» senza attimi di incertezze, approfondendo nella lotta fino all'ultimo centesimo d'energia e di anima e d'orgoglio.

Ed ecco subito schizzare nella prospettiva dell'asfalto inghirlandato di folla altri due

uomini di classe, altri due ragazzi dal cuore grande e dalla volontà senza confine: Lucon e Manenti. Non ci stanno gli altri ed è come se fosse muta di veltri arrabbiati che batte la sel vaggina nell'insidia della caccia. Non è tempo di sogni. La realtà dura della corsa non ammette la debolezza delle illusioni, non concede credito ad insperate generosità. Saranno raggiunti. Che sarà ora della corsa? Zigzagando si fa luce la ruota sorniona di Martinelli, non si dà per vinto Lucon, tornano alla ribalta Antonini, Casari, Caniello, Gregorelli e Soldini, ma alle spalle c'è chi controlla, chi non si lascia sorprendere, chi fa giusti i suoi conti.

Accanto al tavolo dei cronometristi il tabellone che reca i fogli dei giri. Se ne staccano ad uno ad uno. La gara sta per finire.

E' il momento delle più grandi emozioni. Penultima tornata. I primi sono di nuovo in fazzoletto. Salgono compatti poi uno li precede, poi due, Martinelli e Zanola in rabbiosa volata. Nessuno forse capisce e qualcuno crede nel colpo a sorpresa. Tentano forse d'andare. Ed eccoli sorridere sul traguardo, ri-

stare, correre con le mani alle cinghiette dei fermapièdi, credevano fosse l'ultimo giro e qui si sono giocati la vittoria.

Scompaiono inghiottiti dalla folla che s'è fatta ora marea e vanno certo con amarezza a scrivere la pagina ultima quella che sarà per loro delle illusioni perdute. Ora è davvero l'epilogo, un epilogo in cui campeggia la sua firma, la firma di Gino Filippini. Si sfilava dal gruppetto di slancio in danza alterna con Marinoni e Casari. Ma il suo «rush» non teme confronti. E' una volata prepotente che strappa l'urlo dell'ammirazione, che infiamma, che porta l'entusiasmo alle stelle. Il ragazzo di Preatoni ha vinto il G. P. Rino Piccioli.

E', Gino Filippini, uno di quegli atleti che molte vittorie hanno nel loro «carnet», un corridore quale a Brescia forse non c'è l'uguale per lucentezza di classe e vividità di stile, un ragazzo che ha conosciuto le gioie delle grandi vittorie non disgiunte anche dalle amarezze della sconfitta. Ma questo certo mancava nel suo libro d'oro di stradista principe, mancava questo G. P. Rino Piccioli che fu per lui, nella passata stagione, la gara di tutte le amarezze, la corsa in cui il pubblico amico rinnega il suo beniamino fino a fischiarlo, la corsa che sembrò dire allora della fine di un atleta che per molti motivi sembrava destinato a seguire la strada dei grandi successi. Ed oggi Gino Filippini s'è preso la sua grande rivincita, si è imposto al pubblico tanto da trascinarlo al delirio, ha mostrato di non essere il puro sangue leggero delle vittorie su facili percorsi, di essere soprattutto oltre che uomo di classe anche tattico consumato, corridore intelligente ed accorto.

Questo ha detto oggi Gino Filippini in una corsa davvero grande sotto ogni aspetto sia tecnico che spettacolare. Nè possiamo dimenticare le prove di Marinoni, Casari e Manenti, atleti che marciano oggi con la cadenza dei giorni migliori come è d'altro canto di Gregorelli, Antonini, Lucon, Veneziani, Caniello, Zanola, Buffoli, Tosoni e Pasquali. Una lieta sorpresa ci ha dato il bravo Antonini della Falck con i suoi Facchetti e Za-

notti, quest'ultimo autentico rivelazione.

Bene ha fatto pure Martinelli. Il ragazzo di Leno ha detto oggi, dopo un periodo di lungo silenzio, d'essere vicino alla forma buona. Dei ragazzi dello S. C. Brescia il solo Ratti s'è classificato nei primi dieci. Diciamo tuttavia che hanno compiuto tutti ed in particolare il già citato, i due Benuzzi, Giacobbi, e lo sfortunato Zanetti, un'ottima corsa. Hanno ceduto alla distanza. Segno evidente questo che ancora risentono delle fatiche massacranti della Coppa Italia.

La gara, come di consueto, ha avuto una magnifica veste organizzativa. I dirigenti dello S. C. Brescia sono certo in tale campo all'avanguardia. Un ottimo servizio ha disimpegnato lo amico Bini facendo vivere al pubblico la gara in ogni sua fase.

Nè è possibile dimenticare i tutori dell'ordine che al comando del maresciallo Sparano hanno fatto quanto è stato possibile fare garantendo disciplina e regolarità di svolgimento alla manifestazione che ha avuto mossiere d'onore il sindaco prof. Boni ed invitati di riguardo il presidente del C.R.L. Lombardo sig. Farina ed il vice presidente rag. Berti.

LUCIANO MAINARDI

Ecco la classifica:

1. FILIPPINI Gino (A. S. Erbitter) km. 149,500 in 3,47"11", alla media di km. 39,480;
2. Marinoni Germano (Ciclo Lombardo);
3. Casari Danilo (Ciclistica Baracchi);
4. Manenti Franco (A. S. Erbitter);
5. Zanotti Luigi (Falck Vobarno);
6. Gregorelli Silvestro (S. C. Pedale Bresciano);
7. Lucon Giacomo (G. S. De Angeli Frua);
8. Ratti Roberto (S. C. Brescia);
9. Veneziani Martino (U. S. Libertas);
10. Caniello Ugo (G. S. San Vigilio);
11. Zanola Alessandro (U. S. Libertas);
12. Martinelli Alfredo (A. S. Erbitter);
13. Buffoli Mario (G. S. S. Eustacchio);
14. Tosoni Battista (S. C. Brescia);
15. Pasquali Angelo (G. S. S. Eustacchio).

Il traguardo Gaslo è stato vinto da Manenti. La medaglia d'oro è stata assegnata al G. S. Erbitter.